

S.Michele e il drago: undrigo liquido, inquieto, con le squame che si dissolvono per ricomporsi altrove, con un sospiro sommesso fatto di vibrazioni, imprigionato in una scatola di cemento. Avrebbe potuto levarsi in tutta la sua acqua cristallinità e rovesciarsi sulla battigia e dilà immergersi e confondersi con il lago. Ma era tenuto a bada dall'arcangelo con una lancia che gli fendeva le viscere liquide e la complicità di un lungo serpente bianco che ne percorreva le membra. Oppure uno di quei barcaiuoli lagunari che si aiutano con lunghe perliche in canali dai fondali bassi. Il moto era lento, continuo, come si addice a una lunga pazienza e all'assenza del tempo in un cielo e acqua senza confini, solo punteggiati da canne e tamerici. Voli bassi di uccelli con tuffi e guizzi repentini. Dove silenzio, acqua e cielo, in perenne congiunzione, sono gli elementi primordiali narrati dalla sola presenza umile solitaria dell'uomo. Sul selciato si inarcavano, come voli di gabbiani, file ondulate di porfido verniciato. Ai margini stingevano cespugli di esile lavanda e si affollavano grassi rododendri. Una tortora si era posata sul cipresso più alto, compenetrata, osservando minuti di silenzio. Scivolavano come sottili lingue in libera uscita, coppie di lucertole. Una coltre lattiginosa velava il lago, appena animato da quei moti d'aria che fluttuano tra le sponde. Come culle abbandonate gozzi all'ancora oscillavano quietamente. Nelle due isole fastosità e semplicità si confrontavano, rappresentando figurativamente i due poli dell'esistenza umana. L'affanno quotidiano, scandito dai rituali di sempre, pesca, lavoro, focolare, e quelle orgie e bizzarrie in pietra a celebrare il trionfo sull'indigenza e sulle necessità umane. Un olimpo minore per semidei ad assicurare una quasi eternità. Lontano il contorno dei monti che sfumava nel cilestrino circostante. Ed ecco che dalle viscere del lago si sentì montare un rumore ostinato faticoso di ingranaggi in movimento. Un altoparlante con voce stentorea dettava istruzioni e descrizioni e all'improvviso si materializzarono carrette piene di ~~kuristi~~ turisti, spinti a salire a sbarcare ad ammirare a risalire. Fuoribordo come petulanti mosconi anfibi arrotavano senza sosta denti e pulegge. Sulla sponda il muro di frassini, magnolie, cedri, azalee, rododendri, appena animato dalla timida brezza del lago, solcato senza sosta da motori in movimento, parve annegare nell'indifferenza. H capì che era in ritardo di un secolo, si alzò, prese le sue cose, compreso l'asciugamano con i pinguini cerulei, e andò via.